

## **All'assalto con le molotov**

REGGIO CALABRIA - Un assalto con "tecniche" da guerriglia. Gli attentatori hanno lanciato alcune molotov. Bottiglie incendiarie per distruggere l'obiettivo preso di mira: una concessionaria di auto.

A 24 ore di distanza dalla bomba che ha devastato l'oreficeria-gioielleria di via Monsignor De Lorenzo, ieri notte si è registrato lo spaventoso incendio sul piazzale della Peugeot-Nissan di via Vallone Petrarà. Un rogo gigantesco. Diciotto gli autoveicoli distrutti. Ma i danni potevano assumere proporzioni ancor più drammatiche se il fuoco avesse raggiunto i due capannoni che "proteggono" il parcheggio dove si trovavano i mezzi incendiati.

Questa escalation selvaggia della criminalità è fonte di particolare preoccupazione in città. La delinquenza, organizzata è tornata sulla scena in grande stile. Ha dato dimostrazione di poter colpire a piacimento. Di poter lasciare segni profondi in un tessuto sociale che ancora non ha rimarginato le ferite degli anni bui della guerra di mafia. Non era mai capitato di contare in un attentato ben 18 automezzi distrutti contemporaneamente.

Gli investigatori dell'Arma e della polizia si rendono conto che si tratta di un'offensiva senza precedenti. E questo sarà oggetto di discussione nel vertice sull'ordine pubblico che la Commissione parlamentare Antimafia terrà in città lunedì pomeriggio (in mattinata sarà a San Luca, ospite in una scuola).

Gli attentati sono diventati un grosso problema. Non si è più ai livelli di un principio d'incendio, di colpi di pistola o fucile contro le saracinesche di questo o quell'esercizio commerciale. Adesso si va sul pesante. Si usano ordigni fabbricati artigianalmente ma dagli effetti micidiali.

Se giovedì notte non c'è scappata la vittima (o la strage) è stato per puro caso. Un gruppo di ufficiali dell'Arma, infatti, ha percorso a piedi via III Settembre, fino all'angolo con via Monsignor De Lorenzo, pochi minuti prima dello scoppio. Avessero tardato il rientro al Comando provinciale sarebbe potuto succedere l'irreparabile.

La crescita della tracotanza mafiosa è testimoniata da quanto accaduto venerdì notte in via Vallone Petrarà. Gli attentatori hanno lanciato tre bottiglie, molotov oltre la recinzione che delimita il piazzale della concessionaria di proprietà di Demetrio Frascati, 68 anni. Gli ordigni hanno raggiunto il settore riservato alle auto usate. Le esplosioni hanno provocato altrettanti focolai. In breve alcune autovetture sono state avvolte dalle fiamme.

Il fuoco si è propagato. Una dopo l'altra 16 autovetture, un furgone e l'altro autocarro sono stati ridotti in ammassi di lamiera fumanti. L'allarme è scattato tre quarti d'ora dopo la mezzanotte. Sul posto, con i carabinieri del reparto operativo radio mobile della compagnia, i vigili del fuoco sono arrivati in forze: tre autobotti e una quindicina di unità. Per domare l'incendio ci sono volute due ore di duro lavoro ostacolato anche dall'inclemenza del tempo (pioggia battente e vento gelido di tramontana).

A tecnici dei Vigili ed esperti dell'Arma è toccato il compito di fare un primo bilancio dei danni. Si parla di centinaia di milioni di danni. Nessun dubbio che l'attentato sia opera della grande criminalità organizzata. Sul movente gli investigatori dell'Arma non si sbilanciano. Demetrio Frascati ha avuto in passato problemi con la giustizia. Insieme al

fratello, Antonino, era stato coinvolto nell'operazione "Olimpia 1", accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Al termine del processo di primo grado, nel gennaio 1999, era stato assolto. Il fratello, invece, aveva riportato una condanna a 5 anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

Il coinvolgimento nell'inchiesta "Olimpia 1" aveva portato al sequestro dei beni della famiglia Frascati. Nello scorso mese di dicembre la Corte d'appello aveva dissequestrato tutti i beni appartenenti a Demetrio Frascati, a sua moglie e ai suoi figli. Solo nei giorni scorsi il provvedimento era stato notificato agli interessati.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***